

L'ANALISI

SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO PRIORITÀ DA RISPETTARE

di **Dino Pesole**

La precondizione assoluta per un debito pubblico in crescita esponenziale verso il 160% del Pil (25 punti percentuali in più in un solo anno) è la sua sostenibilità, che non può essere minacciata da programmi di spesa finanziati ad libitum in deficit. Al termine di un anno che per effetto della pandemia ha visto lievitare a quota 551 miliardi l'ammontare

delle emissioni totali del Tesoro, con 108,2 miliardi di spese (tra decreti emergenziali e ristori) finanziate in deficit, è lecito chiedersi se vi sia piena consapevolezza da parte della classe politica sui rischi di questo imponente ricorso all'indebitamento, il cui costo finirà per pesare sulle prossime generazioni.

La sostenibilità del debito priorità da non perdere di vista



La variabile decisiva è il costo del finanziamento o ora a livelli di assoluta sicurezza grazie all'ombrello Bce



Va creata una crescita garantita da riforme e investimenti secondo il cronoprogramma fissato da Bruxelles

Il sentiero resta stretto. La via maestra è garantire la sostenibilità del debito attraverso la crescita (il "denominatore"). La variabile decisiva è il costo di finanziamento, ora a livelli di assoluta sicurezza grazie all'ombrello della Bce, e che comunque dovrà essere nel prossimo futuro inferiore al tasso medio di crescita nominale del Pil, così da evitare il cosiddetto effetto "snowball". Quando la politica monetaria tornerà alla normalità, saremo in grado di garantire che il debito si mantenga ancora sostenibile? Nell'acceso dibattito politico in corso sulla governance e sui contenuti del "Piano nazionale" che il Governo si accinge a definire per accedere ai 209 miliardi del Next Generation Eu, questo aspetto decisivo per il futuro del paese non sembra avere la centralità che meriterebbe. Le cronache raccontano che al termine degli incontri con le delegazioni dei partiti svoltisi nei giorni scorsi al Mef, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha chiaramente ricordato che occorre mantenere «un profilo di sostenibilità» della finanza pubblica. È in arrivo un nuovo scostamento di bilancio di almeno 20 miliardi, ma - ha avvertito Gualtieri - non si possono utilizzare tutti i prestiti creando nuovo debito. Se ne è discusso in

particolare con la delegazione di Italia Viva, che ha presentato un articolato programma in 62 punti, con programmi di spesa ora oggetto di valutazione da parte del Mef (e il focus è proprio sul vincolo di sostenibilità del debito). «Abbiamo a cuore la sostenibilità delle finanze pubbliche - si legge al punto 4 del documento di Italia Viva - ma abbiamo anche appreso che il modo migliore per garantirla è innescare crescita». Già ma in che modo? Le regole europee, per ora sospese, torneranno, se pur con una mutata veste, a ribadire il principio del rispetto del vincolo del debito. Occorre guardare agli anni che verranno per creare più crescita (su questo punto non vi è alcun dubbio) in cui non vi sia spazio per programmi di deficit spending "a prescindere". Una crescita garantita al contrario da riforme e investimenti effettivamente realizzati secondo il cronoprogramma fissato da Bruxelles. E dunque in linea con le "raccomandazioni" rivolte al nostro Paese per gli anni a venire, in cui si apre a interventi diretti a sostenere la crescita a patto che siano compatibili con la tenuta dei conti pubblici. Come hanno ricordato il commissario Ue, Paolo Gentiloni e il ministro per gli Affari europei, Enzo Amendola tutti i progetti hanno un'"impegnativa" al 2023 e una spesa finale al 2026.

Si può fare "debito buono", come lo ha definito Mario Draghi, ma solo se è diretto a finanziare spese per investimenti secondo le direttrici fondamentali declinate da Bruxelles: digitale e green, prima di tutto. Non per finanziare nuova spesa corrente. Il rischio, che ben si evince dal discorso di fine anno del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella è che si perda il treno in nome di una rincorsa a «illusori vantaggi di parte». Di «assalti alla diligenza» sono piene le cronache parlamentari del passato e del presente (ne è un esempio la legge di Bilancio appena approvata dal Parlamento). Non può essere questo lo sbocco di circa 300 miliardi di risorse europee (tra Recovery Fund, fondi di coesione, stanziamenti per l'agricoltura e altre voci) che se ben utilizzati (e dunque tenendo ben presente il vincolo del debito) potranno effettivamente far decollare la nostra economia e porre le basi per uno sviluppo stabile e sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRA DEFICIT E DEBITO**108,2 mld****Le spese finanziate in deficit**

A tanto ammontano spese con ricorso all'indebitamento netto per le misure messe in campo dal governo con i decreti legge per fronteggiare l'emergenza e ristorare le attività economiche più danneggiate dalla stretta anticontagi.

160%**Il debito/Pil**

Condizione assoluta per un debito pubblico in crescita esponenziale verso il 160% del Pil (25 punti percentuali in più in un solo anno) è la sua sostenibilità, che non può essere minacciata da programmi di spesa finanziati ad libitum in deficit